

CENIGA

Petizione online contro l'abbattimento già autorizzato

«Salvate quell'edificio»

DANIELE FERRARI

CENIGA - Salvaguardare l'immagine storica della piazza di Ceniga, ed impedire che nuove costruzioni o rifacimenti di edifici caratteristici «feriscano» irrimediabilmente l'assetto urbanistico della frazione droata e del suo centro storico.

Punta a ciò la raccolta di firme avviata sulla piattaforma www.change.org da alcuni residenti di Ceniga (primo firmatario Luca Santoni) per sensibilizzare e informare l'intera comunità sul progetto di costruire in deroga, con demolizione e ricostruzione, relativo al tipico edificio di via Pascoli (risalirebbe a prima del 1860) oggetto di risanamento conservativo (scheda di dettaglio C35).

«La demolizione del vecchio edificio storico e la creazione di un nuovo edificio in stile moderno (pur permessa dal articolo 106 della legge urbanistica provinciale n. 15-2015 e già deliberata dal consiglio comunale ndr) - si legge nel testo della petizione - comporterà una ferita tra le strutture storiche che la circondano, compromettendo l'immagine arrivata fino a noi dal nostro passato.

Vorremmo sensibilizzare il co-



Una foto della piazza di Ceniga che risale alla fine dell'Ottocento

I promotori chiedono il rispetto della storia dei luoghi e scovano le suggestive foto di fine Ottocento

mune di Dro nella ricerca di soluzioni alternative e meno impattanti».

Se nella sola giornata di ieri la petizione ha raccolto oltre 30 consensi on-line (ne serviranno almeno cento affinché rien-

tri tra quelle «consigliate» da change.org), forte l'appello lanciato all'intera comunità droata e cenigota.

«È fondamentale salvaguardare il nostro patrimonio storico, non facendo passare il messaggio che il costruire ex-novo sia meglio che salvaguardare le antiche strutture - conclude Luca Santoni invitando alla firma attraverso computer o smartphone - emoziona guardare le foto del 1800 (qui sopra un esempio) e rivedere la piazza esattamente come oggi: le stesse emozioni dovranno essere trasmesse e consegnate alle generazioni future».